

Sabato 25 dicembre 2021, Milano Valdese Natale

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

1 Giovanni 3, 1-3 (Le caratteristiche dei figli di Dio)

1 Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. 2 Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quando egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. 3 E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'egli è puro.

La paternità (paternity) descrive una relazione in cui un padre è responsabile dell'esistenza fisica di una figlia o di un figlio; ma la paternità può essere, e non di rado accade, solo un atto attraverso il quale si genera qualcuna/o del quale poi non ci si occupa e quindi non si riconosce. La genitorialità (fatherhood) descrive invece una relazione intima, amorevole e continua in cui il padre e le figlie e i figli si avvicinano ogni giorno l'uno all'altro. Quindi se parliamo di paternità tutte le persone sono figlie/i; ma se parliamo di genitorialità noi siamo figlie/i solo del padre che ci ha cresciuto con amore e attenzione, anche se non esiste un legame di sangue. Dio, per come ne parla il brano biblico che abbiamo appena letto, si inserisce nel quadro della genitorialità, del padre cioè accudente che crea un rapporto stretto con ciascuna/o di noi. Dio ha un approccio misericordioso e di accoglienza nei nostri confronti.

E' come se lui fosse per noi una maternal person, una persona che senza determinazione di genere, indica l'attenzione e l'intelligenza di chi è capace di mettere in atto azioni che migliorano la vita, ne innalzano la qualità, si prendono cura e orientano verso la guarigione. Dio è per noi una maternal person!

Questa è una lettera pastorale dedicata alle chiese in conflitto e scritta per aiutare a risolvere le tensioni e prevenirne la perdita di membri/e. I problemi nelle chiese furono causati da falsi maestri che avevano lasciato la chiesa (2:19). Questi falsi maestri negarono l'Incarnazione e la divinità di Gesù e affermarono di non essere peccatori. Probabilmente potrebbero essere stati i precursori degli eretici gnostici, la chiesa del II secolo. Questi falsi insegnanti in ogni caso furono molto influenti. Il pericolo era che persuadessero i credenti neofiti ad accettare i loro insegnamenti.

Ecco perché il nostro autore parla con stupore dello straordinario privilegio che il Padre ci ha concesso nel vivere una relazione così intima e appassionata. Cerca di recuperare quel senso di meraviglia che nasce dal sapere che Dio ci ama più di quanto possa fare qualsiasi altro essere.

I figli e le figlie di questo mondo e i figli le figlie di Dio sono molto diversi e questa differenza cambia lo stile di vita che adottano.

La ragione per cui i figli e le figlie di questo mondo non possono capire coloro che scelgono la fedeltà al Vangelo della grazia è che non conoscono Cristo. Non hanno sperimentato la rinascita che Cristo rende possibile.

2 Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quando egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.

Chi conosce davvero Cristo sa di essere già ora figlia e figlio di Dio. Sa di essere già adottata/o attraverso quella genitorialità che ci fa entrare nella famiglia di Dio, sedere alla sua mensa, ascoltare il suo messaggio, parlare in costante dialogo attraverso la preghiera.

«Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove l'umanità dice "perduto", lì egli dice "salvato"; dove l'umanità dice "no", lì egli dice "sì". Dove l'umanità distoglie con indifferenza o altezzosamente il suo sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove l'umanità dice "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima. Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia. Il fatto che Dio elegge Maria a suo strumento, il fatto che Dio vuole venire personalmente in questo mondo nella mangiatoia di Betlemme, non è un idillio familiare, bensì è l'inizio di una conversione totale, di un riordinamento di tutte le cose di questa terra. Se vogliamo partecipare a questo evento dell'Avvento e del Natale, non possiamo stare semplicemente a guardare come spettatori in un teatro e godere delle belle immagini che ci passano davanti, bensì dobbiamo lasciarci coinvolgere nell'azione che qui si svolge, in questo capovolgimento di tutte le cose. (...) Nessun violento osa avvicinarsi alla mangiatoia, e neppure il re Erode l'ha fatto. Appunto perché qui vacillano i troni, cadono i violenti, precipitano i superbi, perché Dio è con gli infimi. (...) Davanti a Maria, alla serva, alla mangiatoia di Cristo, davanti al Dio della bassezza il forte cade, non ha alcun diritto, alcuna speranza, è giudicato.

Sermone della terza domenica di avvento 1939 – D. Bonhoeffer

Dio non si vergogna della nostra bassezza!

E' incredibile come Bonhoeffer riesca a descrivere così bene il desiderio di Dio di farsi simile a noi per viverci accanto e per darci la possibilità di diventare delle creature straordinarie. Ancora non sappiamo cosa diventeremo veramente, ma qualsiasi cosa si schiuderà nella nostra vita sarà qualcosa che vede comunque la presenza di Dio.

I nostri occhi hanno avuto la fortuna di vedere i cieli infiniti, le onde del mare, i grattacieli coperti di verde, i mercati rionali pieni di gente, le montagne coperte di neve, le pianure colme di alberi da frutta, le persone che amiamo crescere, stare male, guarire. Ci rimane da vedere ancora tantissimo, indipendentemente dalla nostra età. Ci rimane da vedere cosa diventeremo noi, giorno dopo giorno; ci rimane da vedere come si manifesterà Dio perché finalmente potremo incontrarlo faccia a faccia.

Per questo Natale godiamoci quell'incontro che ci ha permesso di vivere con Dio una genitorialità attenta e caratterizzata dall'amore; quella nascita semplice e simile alla nostra che ci ha presentato Cristo; la possibilità che ci è data di poter rinascere anche noi e diventare qualcuna/o che potremo raccontare tra qualche anno.

Amen